

ficile di poter avere un quadro perfetto. In quanto alle notizie relative al commercio di Genova, poco tempo fa ne furono pubblicate nel *Corriere mercantile* dall'avvocato Papa di tali che racchiudono quanto nello stato attuale delle cose è possibile di avere.

DI REVEL. Io credo che i documenti di cui fa menzione il deputato Valerio sono quelli che determinano quale fosse il transito fra Genova e la linea del Ticino prima della convenzione del 1834, che si tratta di rinnovare, e qual fosse quello dopo che fu messa in vigore la citata convenzione.

Questi documenti possono facilmente trovarsi nell'azienda delle gabelle, poichè ivi si conosce anno per anno la quantità delle merci che transitano e si consumano, ed il loro transito sia verso la Lombardia, che verso il lago Maggiore e verso la Francia, e da tutte le altre parti.

Queste nozioni possono essere, come diceva poc'anzi, somministrate dall'azienda delle gabelle, se poi si volessero nozioni più minute sulla natura delle merci, queste sicuramente non potrebbero venire dall'anzidetta procurate.

CABELLA. L'onorevole deputato Cavour propone che venga fissata a lunedì la discussione del trattato di pace.

Siccome vi sono nuovi documenti che debbono essere sottoposti all'esame della Commissione, mi pare prematuro lo stabilire sin d'ora il giorno della discussione. Mi pare che convenga aspettare che la Commissione abbia condotto a termine il suo lavoro, e che sia in grado di farne rapporto alla Camera.

Allora solo potrà stabilirsi il giorno della discussione.

Pregherò la Camera a non voler deliberare in questo senso.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso che si sono fatte due proposte: l'una del deputato Cavour, perchè la discussione di cui si tratta sia fissata al 12 del corrente mese; l'altra del signor Cabella, il quale vorrebbe che la Camera non dovesse fissare alcun giorno, ma lasciare che la Commissione, dopo di aver preso conoscenza dei documenti ad essa trasmessi, venisse poi a significare alla Camera il giorno in cui si troverebbe preparata a sostenere la discussione.

Metterò ai voti queste due proposte.

La più ampia si è quella con cui si chiede che non sia fissato per ora alcun giorno.

Domando ora alla Camera se intende appoggiare questa proposta.

(È appoggiata.)

CADORNA C. Domando la parola.

JOSTI. Domando la parola.

CADORNA C. Appoggierei anche questa proposta con che si aggiungesse alla Commissione l'invito di far la relazione il più presto possibile sui nuovi documenti comunicati dal Ministero.

CABELLA. La Commissione ne prende l'impegno, compatibilmente al lavoro che avrà da fare.

JOSTI. Io voto per la proposta del conte Cavour, per la grande ragione che si dovrebbe finire. (*ilarità*) Io aveva già deciso di andar a casa. (*Nuova ilarità*) Non so come tutta la Camera possa essere alla discrezione della Commissione per aspettare una discussione di cui ognuno è già persuaso anticipatamente, ed io sono fra i primi.

CABELLA. La Commissione non intende che la Camera stia alla sua discrezione; ma solo la prega di darle il tempo necessario all'esame di quei documenti che si dicono nuovamente depositati, e dei quali non si conosce ancora nè il numero, nè l'importanza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta Cabella, coll'in-

vito alla Commissione di sollecitare, accennato dal deputato Cadorna.

(Dopo prova e controprova, la Camera consente.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BARBIER RELATIVA ALL'ACCOGLIMENTO FATTO AL VESCOVO DI AOSTA DAL SINDACO DI VERRÈS.

PRESIDENTE. il deputato Barbier ha la parola per un'interpellanza.

BARBIER. Les apôtres et les évêques des premiers temps de l'Église brillaient, se distinguaient, commandaient le respect par la simplicité, l'humilité, les vertus. Le clergé avait alors l'intelligence de son rôle; il comprenait toute sa mission.

Pendant que les vertus prêchées par le Christ et par ses apôtres régnaient, elles formaient le seul titre honorifique des évêques; mais depuis que ces vertus ont disparues, ou se sont affaiblies, depuis que les évêques ont perdu l'empire moral et ont fait de l'épiscopat une gestion administrative, ils ont cru nécessaire de recourir à l'empire matériel, aux soins temporels, aux richesses mondaines, et de s'affubler des titres qui résonnent bien à l'oreille, mais ne disent rien au cœur, à l'esprit. Ils se sont arrogé sans droit le titre de *monseigneur*. Ils ont changé en *monseigneur* le titre de *révérendissime père en Dieu* qu'ils avaient porté avant. La qualification de *monseigneur* contredit l'humilité dont ils doivent donner l'exemple. Les curés, en écrivant aux évêques, les appelaient encore *votre grandeur*. Les titres que la bassesse prodigue et que la vanité reçoit doivent être proscrits du langage et du dictionnaire des nations libres et civilisées. La hauteur n'est pas de la grandeur. On dit *grand* en parlant d'un homme d'une naissance distinguée, revêtu de dignités, mais il n'y a que des petits qui le disent. Les grands, a dit un publiciste de la première révolution française, ne nous paraissent grands que parce que nous sommes à genoux. Le-
vons-nous.

La grandeur est dans l'esprit, dans les sentiments, dans les manières, dans la conduite. La vraie grandeur n'a qu'à se montrer telle qu'elle est. Le respect la devance, la vénération l'environne; la vertu la couvre toute entière; elle est son cortège et sa pompe. Elle a beau se ramasser en elle-même et se dérober aux hommages; les hommages vont la chercher.

Saint Paul désire la modestie dans un évêque. Les ministres du culte ne doivent recevoir que les honneurs, les démonstrations qu'inspirent les vertus morales prescrites par leur caractère. C'est par ces vertus et non par des qualifications orgueilleuses, incompatibles avec l'esprit de l'Évangile, non par des soumissions, des déférences commandées par le pouvoir qu'ils doivent être et seront honorés, respectés, et qu'ils peuvent être utiles au Gouvernement et à la religion; mais M. Jourdain, évêque d'Aoste, et M. Pinelli, ex-ministre de l'intérieur, pensent autrement, ils professent d'autres principes. Ils oublient que nous avons une Constitution politique et des lois civiles qui consacrent la liberté, l'égalité. Dans la dernière visite pastorale que l'évêque d'Aoste a faite dans la commune de Verrès il n'a reçu aucune démonstration officielle. Il a eu la modestie de s'en plaindre au ministre de l'intérieur et de crier au scandale contre le syndic. D'ordre de M. le ministre, M. l'intendant d'Aoste écrit à ce syndic: que si la prudence et les besoins d'une commune ne permettent pas de faire des fêtes et des dépenses de pompe extérieure